

H – LA SORVEGLIANZA E L’OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO

Nel 2005, l’azione delle banche centrali volta al rafforzamento delle infrastrutture e al sostegno dell’efficienza nell’esecuzione dei pagamenti ha trovato espressione in due progetti cardine del disegno europeo di integrazione dei servizi di pagamento: il nuovo sistema di regolamento delle operazioni di elevato ammontare, TARGET2; l’area unica dei pagamenti in euro (SEPA - Single Euro Payments Area), intesa come un mercato pienamente integrato e concorrenziale nel quale non sussistano differenze di trattamento tra pagamenti nazionali e transfrontalieri. La SEPA è coerente con gli impegni posti nell’agenda di Lisbona del Consiglio europeo per la crescita e l’innovazione.

Nel comparto dei pagamenti di elevato ammontare la realizzazione di TARGET2 è in fase avanzata. Risolte le principali problematiche tecnico-operative, è in corso la definizione del quadro contrattuale e tariffario dei servizi offerti dal sistema. In considerazione del maggior grado di complessità che caratterizzerà TARGET2, per effetto anche dello sviluppo di nuove funzionalità richieste dagli operatori, l’avvio del sistema è stato postposto dal gennaio 2007 al novembre dello stesso anno; sono stati conseguentemente ridefiniti i tempi per la migrazione a TARGET2 delle piazze finanziarie nazionali.

La prospettiva del nuovo sistema ha indotto il mercato a manifestare l’esigenza di estendere l’azione di razionalizzazione e di potenziamento all’assetto di gestione delle garanzie sulle operazioni di credito dell’Eurosistema, anche al fine di cogliere appieno le possibilità di integrazione operativa e funzionale con TARGET2. La proposta di revisione dell’attuale modello di banche centrali corrispondenti (CCBM - Correspondent Central Banking Model) prevede la realizzazione di una piattaforma tecnica condivisa tra le BCN per la gestione di tutte le garanzie, nazionali ed estere, con la possibilità di includervi i prestiti bancari.

Nell’area dei pagamenti al dettaglio, la SEPA incide in profondità sugli assetti istituzionali e organizzativi dei sistemi di pagamento, inducendo rilevanti cambiamenti nelle modalità di esecuzione delle operazioni, negli standard tecnici e nelle regole per il trasferimento di fondi. Le autorità sono

chiamate a comporre i diversi interessi coinvolti nel progetto, in un contesto in cui si fanno sempre più ampie e pressanti le istanze degli utenti finali.

Nello scorso marzo il Consiglio europeo per i pagamenti (EPC - European Payments Council, organo decisionale delle banche europee responsabile della realizzazione della SEPA) ha approvato, dopo ampia consultazione presso le comunità bancarie nazionali, le regole interbancarie (*Rulebooks*) per i tre principali strumenti di pagamento (bonifici, addebiti diretti e carte) e la cornice di riferimento per lo sviluppo di infrastrutture coerenti con i requisiti della SEPA.

L'approvazione dei Rulebooks testimonia l'incisività della politica dell'Eurosistema, che ha rafforzato l'azione di catalizzatore nei confronti del progetto, in risposta alle carenze e ai ritardi evidenziati nel dicembre del 2004 (Third Progress Report). Con la costituzione dell'High Level SEPA Group, all'inizio del 2005, si è dato decisivo impulso al dialogo tra l'EPC e gli organismi associativi (in primis quelli rappresentativi delle imprese) al fine di verificare l'aderenza degli schemi alle loro esigenze. In questa fase, le comunità bancaria e imprenditoriale italiane, con il sostegno della Banca d'Italia, hanno fornito un contributo rilevante, facendosi promotrici di possibili aggiustamenti al progetto, da attuare in una visione prospettica; essi si collocano soprattutto nei rapporti banca-impresa e mirano a sfruttare le nuove tecnologie (fattura elettronica e firma digitale) e ad adottare standard intersettoriali aperti, funzionali a una più stretta integrazione tra i flussi commerciali e quelli di pagamento; in tale direzione muovono i lavori già avviati tra l'EPC e l'Associazione tesoriери di impresa. La posizione dell'Eurosistema, con l'indicazione delle problematiche aperte e dei punti di criticità del progetto, è espressa nel Fourth Progress Report (febbraio 2006).

Nel campo delle infrastrutture, gli sforzi congiunti hanno condotto all'individuazione dei requisiti minimi che dovranno caratterizzare le entità deputate alla compensazione e al regolamento dei pagamenti. Ogni infrastruttura dovrà: essere in grado di trattare gli strumenti di pagamento paneuropei; essere integrata sul piano tecnico e funzionale con le altre infrastrutture che saranno costituite nell'area dell'euro; assicurare a tutti gli operatori di poter ricevere qualsiasi pagamento. In coerenza con questo scenario, gli interventi normativi, organizzativi e funzionali che interessano il sistema di compensazione BI-Comp sono complessivamente orientati a ridisegnare la struttura e le funzionalità dello stesso sistema al fine di aprirlo al nuovo scenario competitivo e renderlo pienamente in grado di operare come infrastruttura europea (PEACH - Pan-European Automated Clearing House).

Con l'approvazione dei *Rulebooks* si è aperta la fase critica dell'adeguamento degli strumenti e delle infrastrutture domestiche agli standard europei. L'azione dell'Eurosistema è ora volta a rafforzare i meccanismi organizzativi e di raccordo tra i diversi stakeholder; la sua efficacia poggia anche, come già avvenuto per il passaggio all'euro, sull'adozione di un'adeguata comunicazione al mercato, in un'ottica di trasparenza, degli obiettivi e delle strategie adottate. Un passo fondamentale in questa direzione è rappresentato dal comunicato congiunto dell'Eurosistema e della Commissione europea sul progetto, emesso il 4 maggio del 2006.

Il comunicato fornisce un'importante cornice di riferimento su tutti gli aspetti qualificanti della SEPA, ribadendo l'appoggio istituzionale al perseguimento degli obiettivi e al rispetto delle scadenze fissate dall'EPC. Esso evidenzia l'importanza del contributo di tutte le parti interessate, in particolare del settore pubblico che, nel fornire il sostegno politico e nell'adottare per primo i prodotti della SEPA, può svolgere un ruolo determinante per il successo del progetto. In Italia, un contributo importante al governo del processo di migrazione viene dalla costituzione, all'inizio del 2006, di un Comitato nazionale per la SEPA che vede la partecipazione dei diversi attori (banche, associazioni di imprese e consumatori, pubbliche Amministrazioni), in analogia con l'esperienza maturata nel passaggio all'euro.

L'azione della Banca d'Italia è volta ad allineare il sistema italiano allo scenario europeo: nell'adeguamento dei sistemi da essa gestiti e nell'affinamento delle modalità del loro controllo; nel rafforzamento della continuità operativa delle infrastrutture; nella diffusione dell'innovazione tecnologica nei servizi di pagamento in risposta alle esigenze delle famiglie, delle imprese e della pubblica Amministrazione. Nel comparto dei pagamenti pubblici, il 1° gennaio del 2006 è stato avviato con successo il Sistema informatizzato delle operazioni degli enti pubblici (Siope), al quale circa 3.000 enti inviano informazioni dettagliate sulle entrate e le uscite di cassa; è inoltre proseguita la realizzazione del Sistema informatizzato dei pagamenti della pubblica Amministrazione (SIPA).

Si è mantenuto consistente il contributo istituzionale fornito nelle sedi di cooperazione internazionale per la definizione delle politiche volte al sostegno della stabilità finanziaria, attraverso il rafforzamento delle infrastrutture di pagamento, dell'affidabilità e dell'efficienza dei pagamenti transfrontalieri.

Tra le azioni volte a rafforzare la stabilità finanziaria rientrano le attività svolte nell'ambito del Financial Stability Forum e della Banca dei regolamenti internazionali (BRI) al fine di individuare principi per assicurare la continuità operativa anche in situazioni estreme di rischio e per svolgere la sorveglianza cooperativa sulla SWIFT effettuata dalle banche centrali del G10; quest'ultima nel 2005 si è concentrata su questioni specifiche, quali la governance e la capacità di recupero (resiliency) dell'infrastruttura, nonché sulla fissazione degli obiettivi operativi e dei principi ai quali attenersi per comunicare periodicamente all'esterno l'attività di sorveglianza svolta.

Nell'area dei pagamenti al dettaglio transfrontalieri, nel marzo del 2006 i Governatori del G10 hanno approvato, a fini di consultazione, un rapporto che definisce i principi generali per lo sviluppo dei servizi internazionali relativi alle rimesse degli emigrati; esso riconosce il ruolo centrale delle autorità pubbliche e degli intermediari nella loro adozione, auspicando a tal fine un ampio coinvolgimento delle banche centrali. Il Gruppo di azione finanziaria internazionale dell'OCSE (GAFI) ha completato la nota interpretativa della Raccomandazione speciale VII sulle informazioni dell'ordinante da inserire nei messaggi di pagamento per il contrasto del finanziamento del terrorismo, con la previsione di una soglia di esenzione opzionale per i pagamenti di importo inferiore ai

1.000 \$/EUR; nell'ambito del procedimento di valutazione reciproca dei paesi membri del GAFI, il sistema italiano è stato esaminato dal Fondo monetario internazionale (FMI) per verificare il rispetto delle raccomandazioni.

Nel 2005 si è conclusa la verifica dell'FMI, svolta nell'ambito del Financial Sector Assessment Program (FSAP), sulle attività svolte dalla Banca d'Italia nel sistema dei pagamenti. L'Istituto ha dato conto del grado di trasparenza della politica di sorveglianza e delle misure adottate in seguito alle raccomandazioni formulate dall'FMI per assicurare la piena conformità del sistema di regolamento lordo BI-Rel ai Principi fondamentali della BRI; il giudizio dell'FMI è stato ampiamente positivo su entrambi gli aspetti.

L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

Il quadro normativo

Gli sviluppi normativi in ambito europeo. – Le iniziative normative europee rispondono all'esigenza di superare le barriere giuridiche che ancora ostacolano la realizzazione di un unico mercato europeo dei servizi di pagamento e, per tale via, della SEPA.

In tale prospettiva assume rilievo la direttiva europea sui servizi di pagamento (*Payment Services Directive*, nota come *New Legal Framework*), giunta alla fase di negoziazione presso il Consiglio della UE. Essa mira ad armonizzare la disciplina dei servizi di pagamento nella UE sia sotto il profilo dei soggetti abilitati alla prestazione di attività di pagamento sia sotto quello delle condizioni di offerta.

Sotto il primo aspetto, è prevista l'introduzione di una nuova figura di intermediario comunitario (Payment Institution) munito di passaporto europeo e specializzato nella prestazione di servizi di pagamento. Tali profili, peraltro, sono ancora oggetto di discussione alla luce dell'esigenza di: i) garantire parità concorrenziale tra le Payment Institution e gli altri intermediari che offrono servizi di pagamento (banche e Imel); ii) valutare l'opportunità di ricondurre a un'unica sede di intervento normativo l'introduzione delle Payment Institution e la riforma del regime applicabile agli Imel (pure in discussione presso la Commissione). Relativamente alle condizioni di offerta, la proposta di direttiva rafforza la tutela degli utenti dei servizi di pagamento in termini, prevalentemente, di accrescimento della responsabilità degli intermediari, di qualità dell'informazione e di contenimento dei tempi complessivi di esecuzione delle operazioni.

Ulteriori iniziative normative assumono carattere settoriale e trovano nei lavori presso la Commissione la loro sede principale di componimento e raccordo.

Fra tali iniziative assumono rilievo: i) le analisi degli impatti – sulle tariffe e sui livelli di concorrenza - del regolamento CE 19.12.2001, n. 2560 relativo all'obbligo d'equiparazione delle tariffe applicate sui pagamenti nazionali e sui corrispondenti pagamenti transfrontalieri (che si pone in linea di continuità con la direttiva 27.1.1997, n. 5 sui bonifici transfrontalieri, recepita in Italia con il D.lgs. 28.7.2000, n. 253); ii) le attività funzionali all'emanazione di un regolamento comunitario per l'attuazione armonizzata nella UE, considerata come un'area unica, della Raccomandazione speciale VII del GAFI che prevede l'inserimento nei messaggi di pagamento delle informazioni relative

all'ordinante e un regime mitigato di applicazione per i pagamenti nazionali. Ulteriori riflessioni, in corso anche nell'ambito della BCE, attengono infine alle possibili modifiche alla direttiva CE 19.5.1998, n. 26 sulla settlement finality (recepita in Italia con il D.lgs. 12.4.2001, n. 210) e mirano a valutare l'opportunità di interventi idonei a elevare il grado di armonizzazione nei paesi membri della UE (ad es. in tema di gestione delle informazioni relative alle insolvenze dei partecipanti).

La normativa nazionale. – Le attività normative nazionali si muovono in linea di continuità con le politiche perseguite dall'Eurosistema, nonché in coerenza con le disposizioni generali sull'esercizio della funzione di Sorveglianza emanate dalla Banca d'Italia in attuazione dell'art. 146 del Testo unico bancario.

Con il provvedimento 11 novembre 2005 sono state emanate disposizioni di Sorveglianza dirette a dare un nuovo quadro di riferimento per l'operatività del sistema di compensazione e regolamento dei pagamenti al dettaglio gestito dalla Banca d'Italia (BI-Comp). Esse hanno abrogato il decreto del Ministro del Tesoro del 7 maggio 1991 di disciplina del funzionamento della compensazione dei recapiti.

Il provvedimento limita l'attività svolta dalla Banca d'Italia alle fasi finali della compensazione anche in coerenza con gli assetti prevalenti nei principali paesi europei per l'offerta dei servizi di compensazione e regolamento dei pagamenti di importo non rilevante da parte delle banche centrali. La riforma non ha riguardato gli assegni e gli altri titoli cartacei che presentano caratteristiche giuridiche e operative tali da escludere, al momento, un intervento diretto degli operatori di mercato anche nella sola fase di scambio e non sono oggetto di un processo di standardizzazione a livello europeo.

Il provvedimento mira inoltre a rendere il sistema BI-Comp coerente con le iniziative della comunità bancaria europea e delle autorità comunitarie per la realizzazione della SEPA. Esso, infatti: amplia la gamma dei possibili partecipanti a BI-Comp, richiamando il principio della non discriminazione all'interno dello Spazio economico europeo; pone a carico delle infrastrutture l'obbligo di favorire l'utilizzo di standard tecnico-procedurali che consentano un trattamento pienamente automatizzato delle operazioni e che siano coerenti con le soluzioni adottate nel progetto della SEPA; prevede che la Banca d'Italia, quale gestore del sistema, possa stabilire relazioni con enti che offrono servizi di compensazione e regolamento anche fuori del territorio della Repubblica italiana. Nel richiamare il principio del recupero dei costi, le disposizioni recepiscono l'impegno assunto in tal senso dalle banche centrali europee laddove offrano direttamente servizi di pagamento di importo non rilevante in competizione con il mercato.

In data 16 marzo 2005, la Banca d'Italia ha emanato un regolamento recante modifiche e integrazioni a quello da essa adottato il 29 gennaio 2002 per la disciplina dell'archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento (CAI – Centrale di allarme interbancaria). Il provvedimento integra lo schema normativo di riferimento dando copertura a esigenze operative emerse dopo l'entrata in funzione dell'archivio.

Hanno, in particolare, trovato previsione: i) l'ipotesi di sospensione ovvero di cancellazione temporanea dell'iscrizione, conseguente a provvedimenti disposti dall'Autorità giudiziaria o dal Garante per la protezione dei dati personali; ii) il riconoscimento del diritto degli interessati ad accedere ai dati contenuti nella CAI, in conformità con la disciplina vigente in materia di dati personali, attraverso ogni ente segnalante privato (ovvero tramite le Filiali della Banca d'Italia); iii) i flussi temporali di funzionamento dei segmenti ASA (Archivio sanzioni amministrative) e ASP (Archivio sanzioni penali), la cui attivazione è stata resa possibile dal completamento dell'infrastruttura tecnica di pertinenza dei Ministeri dell'Interno e della Giustizia.

Su un piano generale, infine, è proseguita l'attività di collaborazione con le autorità nazionali aventi competenze normative in aree rilevanti per il settore dei pagamenti; tra queste, in particolare, i diversi ministeri di riferimento per le tematiche trattate dalla Sorveglianza, nonché il Garante per la protezione dei dati personali per i profili connessi con le modalità di trattamento delle informazioni acquisite dall'Istituto.

Gli strumenti di pagamento tradizionali

Nel 2005, il numero di operazioni effettuate con strumenti di pagamento bancari e postali diversi dal contante è cresciuto del 2,4 per cento.

Nell'area degli strumenti bancari (tav. aH4) è proseguita la riduzione degli assegni (5,1 per cento) a fronte della crescita delle operazioni effettuate con bonifici e addebiti preautorizzati (del 3,0 e 2,2 per cento rispettivamente) e, soprattutto, con carte di debito su POS (7,9 per cento); la diffusione di queste ultime è notevolmente aumentata raggiungendo alla fine del 2005 circa 26,6 milioni di unità, un milione in più rispetto all'anno precedente (tav. aH5). Le carte di credito hanno raggiunto quasi 29 milioni di unità e originato oltre 460 milioni di transazioni, segnando un aumento del 6,9 per cento.

Nel 2005, Poste Italiane spa ha ulteriormente ampliato la presenza nel mercato dei servizi di pagamento acquisendo circa 400 mila nuovi conti correnti (10 per cento in più rispetto al 2004); è aumentata anche l'emissione delle carte di debito e di credito che a fine anno erano pari a quasi 5,5 milioni, con una crescita del 10 per cento sull'anno precedente.

Nel complesso, l'utilizzo di mezzi di pagamento alternativi al contante in Italia rimane basso e di gran lunga inferiore alla media europea: nel 2004 sono state effettuate poco meno di 60 operazioni pro capite contro una media di 142 nei 25 paesi europei e di 150 nei soli paesi dell'area euro.

Come negli anni precedenti, sono state effettuate in collaborazione con le Filiali indagini conoscitive presso le direzioni generali delle banche

sulle modalità e sulle condizioni applicate alla clientela relative ai più diffusi strumenti di pagamento. Tali informazioni trovano utile integrazione con i dati forniti nell'ambito dell'iniziativa PattiChiari dell'Associazione bancaria italiana (ABI).

Per gli assegni il processo di abbassamento dei tempi di incasso, pur visibile, sembra procedere ancora troppo a rilento; la realizzazione di alcuni interventi strutturali da tempo allo studio dovrebbe favorire significativi passi in avanti.

Nell'ambito di PattiChiari, l'ABI aveva inizialmente fissato a 8 e, dall'ottobre del 2004, a 7 giorni lavorativi il termine massimo per il riconoscimento alla clientela della disponibilità delle somme rivenienti dalla negoziazione degli assegni. L'iniziativa, rivolta in particolare ai commercianti e ai piccoli imprenditori che emettono e ricevono molti assegni, mira a contenere i tempi di disponibilità delle somme versate favorendo il confronto tra le diverse offerte. Nel marzo del 2006, tra le 87 banche partecipanti all'iniziativa (84 nel marzo del 2005) - detentrici di quasi il 75 per cento dei conti correnti passivi - 16 banche (13 nel 2005) pubblicizzavano 6 giorni e per 10 di esse (5 nel 2005) i giorni lavorativi scendevano a 5. Dal confronto con le richiamate indagini presso le direzioni generali delle banche (tavv. H1 e aH9), emerge che le aziende aderenti all'iniziativa segnalano condizioni di disponibilità e non stornabilità complessivamente migliori rispetto a quelle che non vi aderiscono; esse hanno semplificato i rapporti con la clientela, allineando le due condizioni.

Ai fini dell'ulteriore contenimento, rileva il progetto volto a realizzare il trasferimento dell'immagine digitale dell'assegno, allo studio dei gruppi di lavoro interbancari; infatti, essa consentirebbe, tra l'altro, una contrazione dei tempi di regolamento interbancario e, quindi, del termine di consolidamento della cosiddetta presunzione di pagamento (tuttora ferma a 3 giorni).

Tav. H1

CONDIZIONI APPLICATE SU ASSEGNI BANCARI E BONIFICI ORDINARI

Strumenti	Tempi								
	medi			minimi			massimi		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Assegni									
valuta	4,0	3,9	4,0	2,1	2,0	2,1	6,1	6,1	6,1
disponibilità	6,4	6,4	6,3	5,4	5,3	5,2	7,5	7,5	7,4
non stornabilità	9,3	9,1	9,0	7,9	7,5	7,7	10,5	10,4	10,5
Bonifici									
valuta	2,0	2,0	1,9	1,8	1,6	1,5	2,8	3,3	3,2
disponibilità	2,4	2,3	2,3	1,9	1,6	1,6	3,7	3,7	3,6

Fonte: elaborazioni su indagini condotte nel marzo 2004, 2005 e 2006. Per i fenomeni rilevati e per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Per i bonifici, i tempi di esecuzione e le condizioni economiche sono nell'insieme migliorati; nell'anno sono stati attuati a livello associativo significativi interventi volti a introdurre regole e meccanismi di certezza coerenti con le soluzioni adottate nell'ambito del progetto della SEPA.

I tempi medi di esecuzione si sono stabilizzati sui due giorni, con punte minime anche al di sotto specie per le banche di dimensione più elevate (tav. aH9). Al miglioramento delle condizioni economiche ha contribuito il maggior ricorso alle operazioni più convenienti per la clientela (tav. H2) quali quelle disposte su internet e quelle automatizzate che, nel 2005, hanno rappresentato la quota preponderante (il 62 per cento) delle transazioni con bonifico.

Tav. H2

COMMISSIONI BANCARIE APPLICATE ALLA CLIENTELA SU BONIFICI DOMESTICI

(in euro)

Voci	Disposti tramite canale internet	Disposti tramite canale telefonico	Pagamenti a fronte di Bollettino Freccia	Disposti come ordine ripetitivo	Disposti allo sportello con addebito c/c	Disposti allo sportello e regolati per cassa
Valore medio	0,83	1,26	1,43	1,94	3,32	5,17
Valore massimo	2,80	5,00	2,60	5,00	5,50	8,50

Fonte: ABI - PattiChiari (aprile 2006) - Per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nell'anno è stato varato il nuovo accordo sui tempi massimi di esecuzione dei bonifici, fissati in 3 giorni lavorativi per il completamento dell'operazione dalla data di accettazione della disposizione da parte della banca ordinante al riconoscimento dell'importo al beneficiario. Nel mese di giugno è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra l'ABI e la Confindustria nel quale si è stabilito di: realizzare una iniziativa in materia di tempi massimi di esecuzione dei bonifici nazionali; accrescere il grado di trasparenza e di confrontabilità delle condizioni economiche mediante l'accesso via internet a schede standard predisposte da banche aderenti.

In tema di tariffazione implicita dei servizi di pagamento, permane la rilevanza dei giorni valuta nella prassi bancaria. Oltre che per gli assegni di conto corrente e per i bonifici, anche nel servizio di incasso degli assegni circolari, degli addebiti diretti e delle ricevute bancarie i giorni di valuta si mantengono elevati (tav. aH10) e si aggiungono alle commissioni ordinarie pagate dalla clientela.

La Sorveglianza partecipa al procedimento, tuttora in corso, per l'introduzione del sistema "multibanca" nel circuito PagoBancomat, con particolare riferimento agli aspetti di propria competenza sulla sicurezza e l'affidabilità di tale sistema (cfr. la sezione: Promozione e tutela della concorrenza nel settore del credito).

La Banca d'Italia aveva stabilito che Cogeban, gestore del circuito PagoBancomat, realizzasse entro il 1° ottobre del 2005 un sistema di carte di debito orientato ai principi del "multibanca" e presentasse anche un piano operativo degli interventi da adottare per la sicurezza dei sistemi basati su server aziendali, tipici della distribuzione commerciale. La verifica dell'adempimento degli obblighi derivanti dal provvedimento era attribuita alla Banca d'Italia nelle sue funzioni di tutela della concorrenza e in quella di sorveglianza sul sistema dei pagamenti.

In tale ambito, la realizzazione del sistema "multibanca" si incrocia con il passaggio al microcircuito; è possibile coniugare le due azioni in modo virtuoso anche allo scopo di favorire un più rapido adeguamento del sistema verso le tecnologie di sicurezza più avanzate e coerenti con la SEPA.

La problematica delle frodi con carte di pagamento è da tempo all'attenzione delle autorità europee e nazionali. A livello europeo, l'EPC e gli operatori del mercato sono impegnati nel rafforzamento dei presidi di sicurezza dei circuiti delle carte e nella costituzione di una banca dati europea per rilevare i fenomeni fraudolenti; la loro azione è resa più incisiva dal nuovo Fraud Prevention Action Plan della Commissione europea che si occupa di tematiche specifiche (frodi su POS, ATM, via internet, armonizzazione delle discipline nazionali per la prevenzione e repressione degli illeciti). In questa direzione, presso l'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), nel 2005 sono continuati i lavori per la realizzazione di un sistema di prevenzione delle frodi sulle carte di pagamento con la partecipazione anche della Sorveglianza.

In base alle segnalazioni statistiche delle banche e degli intermediari finanziari del settore, nel 2005 le frodi su carte di credito hanno rappresentato poco più dell'1 per mille del valore delle transazioni. Le carte di debito hanno registrato livelli di frode inferiori a quelli delle carte di credito ma sono pressoché triplicate tra il 2004 e il 2005, passando da un valore stimato dello 0,1 per mille allo 0,3. In entrambi i circuiti delle carte di debito e di credito, la componente transfrontaliera delle frodi – dovuta a casi di clonazione – è risultata molto più elevata di quella nazionale e in notevole crescita nel corso del 2005. È stimabile che l'incidenza delle frodi transfrontaliere sia stata pari nel 2005 a oltre i due terzi del valore di quelle complessive.

L'adozione della tecnologia del microcircuito dovrebbe favorire una forte riduzione delle frodi. Secondo l'impostazione del progetto, l'intera tematica della sicurezza delle carte di pagamento farà leva sulla carta a microchip che innalza l'affidabilità del processo di identificazione del titolare nonché di autorizzazione all'operazione, attraverso nuovi terminali in grado di leggere le chip card anche senza necessariamente disporre di un collegamento remoto con l'emittente. In Italia, la migrazione alla nuova tecnologia del microcircuito, oggetto di osservazione nell'ambito del progetto della SEPA, registra ritardi rispetto a molti altri paesi europei. La

Sorveglianza segue con attenzione il processo e ha avviato nei confronti dell'ABI una azione di monitoraggio tesa al potenziamento delle misure di incentivazione nei confronti degli intermediari e delle loro controparti.

L'analisi del passaggio alle carte a microcircuito in Italia si collega anche alle tendenze in atto in ambito europeo sul possibile consolidamento tra le infrastrutture esistenti all'interno degli stati membri e tra gli stessi.

Il documento sulle carte (di debito) elaborato dall'EPC (SEPA cards framework) individua tre possibili scenari evolutivi: la migrazione degli attuali schemi nazionali in quelli internazionali; la creazione ex novo di un circuito paneuropeo di carte di pagamento; la stipula di accordi tra schemi nazionali e internazionali per l'adozione congiunta di marchi (co-branding).

Relativamente alla migrazione del circuito italiano delle carte alla SEPA la comunità bancaria ha deciso di adottare, in linea con la strategia dei principali paesi europei, la terza opzione. Il mantenimento dello schema nazionale appare legato a un forte miglioramento di efficienza del servizio. Tale processo si basa su una razionalizzazione delle procedure di collegamento (a livello di rete di accettazione, di autorizzazione e di clearing) fra le piattaforme nazionali unificate per il trattamento di pagamenti nazionali e transfrontalieri e, in prospettiva, su un possibile consolidamento delle piattaforme operative attualmente esistenti.

L'innovazione negli strumenti di pagamento

La diffusione della moneta elettronica e delle carte prepagate bancarie e postali è notevolmente aumentata: alla fine del 2005 risultavano in essere 3,3 milioni di strumenti prepagati (pari all'11,4 per cento delle carte di credito in circolazione), oltre 4 milioni includendo quelli emessi da istituti operanti in Italia in regime di libera prestazione di servizi. La diffusione di tali strumenti è accompagnata da una crescita ancora più significativa del loro utilizzo (circa 20 milioni di operazioni nel 2005 contro 9 nel 2004) nonchè dell'importo medio delle transazioni (circa 79 euro a fronte di 61 nel 2004).

Nel marzo del 2006 erano operativi 32 schemi, senza significative variazioni rispetto all'anno precedente. Dall'emanazione delle Istruzioni di Vigilanza sugli Imel nel marzo del 2004 fino al marzo del 2006 sono state presentate quattro istanze di autorizzazione. Alla stessa data risultava iscritta all'Albo degli Imel una società, non ancora operativa, promotrice di quattro schemi di moneta elettronica e un Imel comunitario attivo, operante in libera prestazione di servizi con l'offerta di uno schema.

I pagamenti in internet continuano a crescere più di quelli eseguiti per il tramite di altri canali. L'incremento è trainato dai bonifici disposti in rete (35 milioni), aumentati del 52 per cento rispetto al 2004, che rappresentano l'8,5

per cento del totale delle operazioni con bonifico; seguono le operazioni in internet con carte di credito, salite del 27 per cento. Sebbene meno numerose in valore assoluto, le operazioni di pagamento in rete con carte prepagate e moneta elettronica (oltre 5 milioni) sono triplicate, fenomeno quasi esclusivamente attribuibile all'utilizzo in internet delle carte prepagate postali.

Relativamente alla composizione dei diversi strumenti telematici, lo spostamento delle preferenze delle famiglie e delle imprese verso i bonifici in rete appare congruente con i costi relativi dei canali e degli strumenti di pagamento (tav. H2) e con la progressiva diffusione dell'e-banking tra la clientela bancaria. Tali tendenze trovano conferma nei risultati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia sull'uso dei pagamenti elettronici da parte delle famiglie e delle imprese.

Dal recente rapporto dell'Istituto in corso di pubblicazione (I progressi nella diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel sistema dei pagamenti) emerge che nel 2004 le famiglie italiane hanno fatto rilevare un calo nell'utilizzo della carta di credito in internet (80 per cento dei pagamenti contro il 93 per cento nel 2000); per il 41 per cento delle famiglie (40 nel 2002) il timore di frodi continua a rappresentare un ostacolo rilevante all'utilizzo della rete per i pagamenti nonostante la sostanziale stabilità osservata del fenomeno (l'incidenza delle frodi rilevata sull'uso delle carte in internet nel 2005 è rimasta attorno allo 0,2 per cento sul totale delle transazioni effettuate). Per l'addebito diretto del conto corrente e la moneta elettronica si rileva invece una sensibile crescita (rispettivamente dal 5 al 10 per cento e dallo 0,2 al 3,7 per cento). Pur rimanendo un fenomeno limitato, è aumentata la percentuale di famiglie che ha effettuato acquisti in rete (dal 4,4 al 7,0 per cento) per i quali si registra un aumento medio da 2,6 a 3,9 pagamenti annui.

Le imprese di servizi evidenziano che il bonifico rappresenta lo strumento di pagamento più utilizzato per il regolamento delle transazioni in rete (riguardando oltre il 45 per cento degli acquisti e il 50 per cento delle vendite on line), seguito dalle carte di credito (il 41 e il 33 per cento rispettivamente) e dagli addebiti bancari (il 13 e il 14 per cento rispettivamente). Alla maggiore diffusione dei servizi bancari in rete sembra aver contribuito una minore rilevanza delle criticità emerse nella precedente indagine per l'accesso agli stessi servizi. Rispetto al 2002, le imprese considerano meno rilevanti le criticità connesse al costo delle transazioni (dal 28 al 23 per cento), alla complessità nell'utilizzo dei servizi (dal 34 al 25 per cento), all'assistenza da parte delle banche (dal 44 al 35 per cento) e, soprattutto, alla sicurezza nel trasferimento dei dati (dal 57 al 44 per cento).

Più in generale, gli approfondimenti effettuati confermano i sensibili progressi registrati dalle imprese nell'utilizzo delle tecnologie ma anche il permanere di ritardi nei processi di integrazione dei flussi finanziari e commerciali, fondamentali per un efficiente uso dei servizi di pagamento.

In tale contesto, e nell'ottica di valorizzare l'offerta di servizi di pagamento italiani nella SEPA, sono stati anche delineati gli interventi per l'adeguamento del Corporate Banking Interbancario (CBI) che si comple-

teranno entro il 2006: l'infrastruttura consentirà alle imprese, non solo di accedere ai consueti servizi informativi e dispositivi, ma anche di scambiarsi fatture elettroniche in modalità integrata con i servizi del CBI (pagamenti, incassi e anticipo fatture).

L'analisi dei processi di diffusione delle modalità innovative per la gestione delle fatture è oggetto di forte interesse della Banca d'Italia. Essa è stata anche al centro dei lavori avviati nel 2004 presso il CNEL (cfr. la Relazione sull'anno 2004) per approfondire le problematiche relative alla dematerializzazione dei documenti nelle attività di amministrazione e finanza in Italia. A fronte della crescente tendenza delle imprese a porre le procedure di pagamento al centro dei loro sistemi di cash management, è emersa la necessità di favorire la definizione e l'utilizzo di standard intersettoriali indispensabili per l'integrazione dei processi operativi.

Nell'area dell'euro dopo un ampio confronto tra i vari paesi su posizioni distanti, l'adozione di soluzioni innovative (fattura elettronica, firma digitale) nel disegno degli strumenti della SEPA trova ora esplicito riferimento nei documenti della BCE (tra i quali Fourth Progress Report del febbraio 2006) e della Commissione europea. L'obiettivo è quello di migliorare l'offerta di servizi spingendo, a tal fine, verso un forte coinvolgimento degli utenti (in particolare delle imprese) nel processo di definizione di standard intersettoriali. Nel corso del 2005, l'EPC ha avviato un piano di lavori congiunto con l'Associazione europea dei tesorieri di impresa, che ha già portato all'individuazione di cinque progetti strategici per la standardizzazione dei servizi business-to-business nel futuro scenario europeo. All'avvio e ai contenuti di tale dialogo ha contribuito in modo rilevante la posizione italiana, espressione di un'ampia condivisione di vedute delle comunità bancaria e imprenditoriale nel corso dei confronti effettuati nell'ambito della consultazione sui Rulebooks.

In tale contesto muovono gli interventi promossi dalla comunità bancaria per volgere le procedure nazionali verso standard aperti nella prospettiva di un loro accreditamento presso gli organismi internazionali. Tra tali standard rileva, in particolare, la definizione della cosiddetta testata fattura che integra in un unico documento elettronico le informazioni commerciali e finanziarie favorendo la riconciliazione delle operazioni e offrendo un supporto automatizzato alla gestione dei servizi di anticipo fatture, in ciò ponendosi come la naturale evoluzione tecnologica dell'attuale procedura Riba. Nell'aprile del 2006, il CBI ha positivamente concluso le attività relative alla sua registrazione nell'ambito dello standard internazionale UNIFI - ISO 20022 in ciò ponendosi all'avanguardia come standard europeo per la realizzazione di servizi facoltativi della SEPA.

Le infrastrutture e i sistemi

Nel 2005, hanno preso avvio le verifiche degli adeguamenti delle infrastrutture qualificate (SIA e centri applicativi standardizzati) ai principi fissati nelle Linee guida per la continuità di servizio emesse dalla Sorveglianza nel novembre del 2004. Sono emersi significativi progressi nella valutazione dei rischi condotta dagli operatori e nell'adeguamento tecnologico delle infrastrutture; più in generale, risulta accresciuta la sensibilità dei vertici aziendali sulle problematiche relative agli aspetti gestionali e organizzativi della continuità operativa.

Le Linee guida risultano coerenti con i principi in corso di definizione sia presso il Financial Stability Forum sia nell'ambito del SEBC con riferimento al funzionamento dei sistemi a rilevanza sistemica. Esse, unitamente a quelle emanate sulla stessa materia in stretto coordinamento dalle Autorità di Vigilanza sugli intermediari e di Supervisione sui mercati, forniscono un quadro di riferimento per i principali operatori del sistema nazionale.

Le verifiche si basano sui rapporti semestrali presentati dagli operatori e sulla valutazione congiunta con gli stessi nel corso di incontri bilaterali. Esse hanno posto in evidenza significativi avanzamenti nell'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche (realizzazione del doppio sito, duplicazione dei dati, ridondanza delle reti, ecc.) e nella definizione dei documenti operativi, nelle fasi di test e messa a punto dei sistemi. Un'elevata attenzione è ora posta sulla realizzazione dei test integrati con il coinvolgimento delle infrastrutture e degli operatori volti a verificare l'adeguatezza della continuità nei loro collegamenti anche in condizioni di estrema emergenza. In prospettiva, al fine di assicurare un adeguato presidio dell'intero ciclo di produzione dei servizi di pagamento, analoghi interventi saranno estesi, d'intesa con la funzione di Vigilanza, agli outsourcer rilevanti per gli intermediari finanziari in ragione dell'entità dei servizi offerti e della quota di mercato coperta.

In Europa, emerge un processo di consolidamento tra le infrastrutture dell'industria dei pagamenti guidato dagli obiettivi di integrazione stabiliti nell'ambito della SEPA nell'area dei circuiti delle carte e dei sistemi di compensazione paneuropei sopra menzionati. In tale contesto, l'Eurosistema ha ribadito l'importanza della definizione di standard aperti comuni, accessibili a tutti i fornitori di servizi e ai gestori delle infrastrutture per i pagamenti in euro nella UE, quale condizione necessaria per l'interoperabilità e per una concorrenza effettiva tra i diversi fornitori di servizi.

Nel quadro dei progetti per la creazione di infrastrutture di compensazione paneuropee (PEACH) rileva, oltre al richiamato provvedimento di disciplina della compensazione dei recapiti, l'attività di Sorveglianza condotta sull'iniziativa di sette banche italiane (azioniste di EBA) per far migrare i pagamenti scambiati fra di esse verso il sistema STEP2 attraverso la SIA, gestore dei servizi di infrastruttura dello stesso.

L'analisi del progetto delle sette banche attiene all'esame degli aspetti di governance, regole e condizioni di accesso, raccordi operativi tra le diverse parti e livelli di servizio al fine di verificarne gli impatti sul sistema dei pagamenti nazionale.

Il controllo sull'attività della SIA si basa sulla verifica degli aspetti legati alla conduzione operativa dell'infrastruttura e dei raccordi procedurali con gli altri sistemi a cui essa è collegata: attività, quest'ultima, espletata nell'ambito dei compiti condivisi con l'Eurosistema nella valutazione del rispetto degli standard per i sistemi di pagamento al dettaglio. L'approccio seguito per il controllo dei rischi nei servizi offerti dalla SIA per STEP2 è alla base degli approfondimenti per la sorveglianza di Sinsys, società italo-belga-olandese, prima infrastruttura sopranazionale europea di gestione delle operazioni con carte di pagamento.

Nell'area dei cosiddetti quasi-sistemi privati, nel 2005 è stato completato, d'intesa con la Vigilanza, un progetto di riforma dei conti correnti di corrispondenza della Cassa centrale dell'Alto Adige, diretto a rendere più chiaro e trasparente il quadro giuridico di riferimento e più efficace l'azione di controllo dei rischi.

L'area dei quasi-sistemi privati è da tempo oggetto di interesse della Sorveglianza, nel cui ambito si colloca la realizzazione dell'ampio progetto di riforma dei conti correnti di corrispondenza dell'Iccrea. Essa ha anche assunto una crescente rilevanza nelle sedi internazionali: il rapporto Central bank oversight of payment and settlement systems, redatto in sede BRI, riconduce la categoria nell'ambito di quella più ampia delle banche corrispondenti, focalizzando l'attenzione soprattutto sulla necessità di una stretta collaborazione fra la funzione di Vigilanza e quella di Sorveglianza.

L'OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO

Il regolamento in base monetaria

Nel 2005 i flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento gestiti dalla Banca d'Italia hanno superato i 43.300 miliardi di euro, pari a 30,6 volte il PIL, con un aumento del 17,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. aH11). Il sistema di regolamento lordo BI-Rel, componente italiana del sistema europeo TARGET, ha trattato l'86,8 per cento del valore totale di tali pagamenti, con oltre 49.000 transazioni al giorno per un controvalore di 168 miliardi (tav. H3). I flussi immessi nel sistema di compensazione BI-Comp e i saldi del contante dei sistemi di regolamento dei titoli hanno rappresentato rispettivamente il 7,3 e il 5,9 per cento del complesso dei pagamenti.

I flussi regolati in BI-Rel sono aumentati del 19,5 per cento (tavv. H3 e aH12), per effetto soprattutto della maggiore attività delle filiali italiane di banche estere (cresciuta di ben il 39,8 per cento); i pagamenti immessi dalle filiali si sono concentrati nella componente interbancaria transfrontaliera, riguardando in prevalenza trasferimenti di fondi alle case madri. Tra gli intermediari italiani, l'incremento dei flussi regolati ha interessato pressoché esclusivamente le banche di maggiore dimensione (per le quali è stato pari al 17,7 per cento).

TARGET resta di gran lunga il più importante dei sistemi di pagamento europei che trattano operazioni in euro di elevato ammontare; tale posizione si è andata consolidando nel corso degli anni.

Nel 2005 TARGET ha gestito nella media giornaliera oltre 296.000 operazioni, per un controvalore superiore a 1.900 miliardi (rispettivamente, il 59 e l'89 per cento dei trasferimenti di fondi eseguiti attraverso i principali sistemi della UE; tav. H3). Rispetto al 2004 i flussi regolati in TARGET sono aumentati di oltre l'11 per cento, in numero e in importo. I pagamenti regolati in Euro1, il maggiore tra i sistemi alternativi, sono stati pari, nei valori medi giornalieri, a 167 miliardi, con una riduzione di circa il 2 per cento rispetto al 2004 (tav. H3); in termini di numero i pagamenti regolati in Euro1 sono invece aumentati del 12,1 per cento, riflettendo il crescente utilizzo di tale sistema per regolare le operazioni disposte dalla clientela, di importo unitario mediamente contenuto.

Le banche centrali dei paesi che nel maggio del 2004 sono entrati a far parte della UE possono accedere a TARGET sia mediante un proprio sistema di regolamento sia ricorrendo ad altre soluzioni tecnico-operative, compresa

la connessione per il tramite di una banca centrale dell'Eurosistema. Aderendo a quest'ultima opzione, nel marzo del 2005 la banca centrale polacca si è connessa a TARGET mediante il sistema BI-Rel, dopo due anni di attività preparatorie che hanno richiesto una continua cooperazione tra le due banche centrali e con la BCE. Entro l'anno sarà realizzato con la medesima modalità l'accesso a TARGET del sistema di regolamento in euro dell'Estonia.

Tav. H3

**SISTEMI DI REGOLAMENTO LORDO E NETTO NELLA UE
PER PAGAMENTI DI IMPORTO ELEVATO**
(flussi medi giornalieri in miliardi di euro)

Paesi	2004				2005				Totale variazioni percentuali 2005/2004
	TARGET				TARGET				
	Interni (1)	Transfrontalieri in uscita	Transfrontalieri in entrata	Totale (1)	Interni (1)	Transfrontalieri in uscita	Transfrontalieri in entrata	Totale (1)	
Sistemi di regolamento lordo (TARGET)									
Italia (2)	76,2	32,2	32,2	140,6	87,4	40,3	40,3	168,0	19,5
Germania	344,7	143,1	143,2	631,0	378,2	160,7	160,7	699,6	10,9
Francia	337,9	80,7	80,6	499,2	380,4	94,0	94,0	568,4	13,9
Spagna	265,0	22,6	22,6	310,2	268,5	22,7	22,7	313,9	1,2
Paesi Bassi	41,4	49,7	49,7	140,8	38,1	57,5	57,5	153,1	8,7
Altri UEM	58,9	115,4	115,4	289,7	73,3	131,3	131,3	335,9	15,9
Totale UEM	1.124,1	443,7	443,7	2.011,5	1.225,9	506,5	506,5	2.238,9	11,3
Paesi non UEM	25,9	120,4	120,4	266,7	35,0	134,8	134,8	304,6	14,2
Totale UE	1.150,0	564,1	564,1	2.278,2	1.260,9	641,3	641,3	2.543,5	11,6
Sistemi di compensazione									
Paris Net Settlement (PNS)				67,5				60,9	-9,8
EBA Euro Clearing System (Euro1)				170,4				167,1	-1,9
Totale altri sistemi				237,9				228,0	-4,2

Fonte: Banca centrale europea e Banca d'Italia. Per la definizione dei sistemi di compensazione esteri cfr. nell'Appendice la sezione: *Glossario*.

(1) Il confronto tra i pagamenti interni è influenzato da alcune specificità nell'architettura dei sistemi di regolamento lordo nazionali, che rendono possibili operazioni di trasferimento di liquidità tra conti dello stesso soggetto in assenza di una sottostante transazione. Questa tipologia di pagamenti è presente nei sistemi tedesco, francese e spagnolo. – (2) Comprende i dati relativi al sistema polacco Sorbnet (0,3 miliardi di euro per i flussi interni e 0,007 miliardi per quelli cross-border).

Il 31 marzo del 2006 il numero di partecipanti a BI-Rel registrava lievi differenze rispetto alla stessa data dell'anno precedente, con 118 aderenti diretti (119 il 31 marzo del 2005) e 646 indiretti (645 nel 2005).

I partecipanti diretti che in BI-Rel regolano per conto di altri soggetti sono 25; l'attività che essi svolgono per conto di quelli indiretti fa capo pressoché esclusivamente a intermediari appartenenti al medesimo gruppo proprietario; peraltro, l'attività di regolamento per conto dei partecipanti indiretti è concentrata presso gli istituti centrali di categoria.

Le transazioni regolate in BI-Rel attraverso il meccanismo di ottimizzazione dei pagamenti nazionali in lista di attesa sono state nella media giornaliera circa 900, per un importo di 4,6 miliardi di euro. Per i partecipanti, il risparmio potenziale di liquidità associato al meccanismo è risultato pari al 33 per cento dell'importo dei pagamenti ottimizzati.

L'utilizzo dell'anticipazione infragiornaliera si è attestato su un valore medio giornaliero di 4,6 miliardi, con un incremento del 30 per cento rispetto al 2004; esso è stato determinato dalla notevole crescita dei pagamenti interbancari, che ha indotto gli intermediari a ricorrere più intensamente al credito della banca centrale. L'utilizzo dell'anticipazione è rimasto sostanzialmente stabile in rapporto ai flussi regolati (4 per cento) ma è aumentato rispetto al valore dei titoli versati a garanzia (29 per cento, contro il 23 per cento del 2004), anche in seguito alla ulteriore riduzione del valore delle garanzie (tav. H4).

Tav. H4

TITOLI A GARANZIA IN DEPOSITO PRESSO LA BANCA D'ITALIA
(consistenze medie; milioni di euro)

Periodi	Anticipazione infragiornaliera				Pronti contro termine di politica monetaria				Titoli italiani a garanzia delle BCN estere via CCBM
	Titoli italiani	Titoli esteri		Totale	Titoli italiani	Titoli esteri		Totale	
		CCBM	Links			CCBM	Links		
2004	6.818	3.042	2.984	12.843	8.544	107	5.929	14.580	62.076
2005 - I trim.	5.531	1.754	3.984	11.270	9.405	238	8.717	18.360	53.317
II »	5.090	1.718	3.962	10.771	10.044	..	7.938	17.982	50.215
III »	4.901	2.092	4.376	11.370	11.685	105	10.250	22.040	48.563
IV »	4.855	1.775	4.424	11.054	11.401	344	10.204	21.949	50.617
2006 - I trim.	5.482	1.996	4.341	11.819	10.953	..	10.183	21.137	51.347

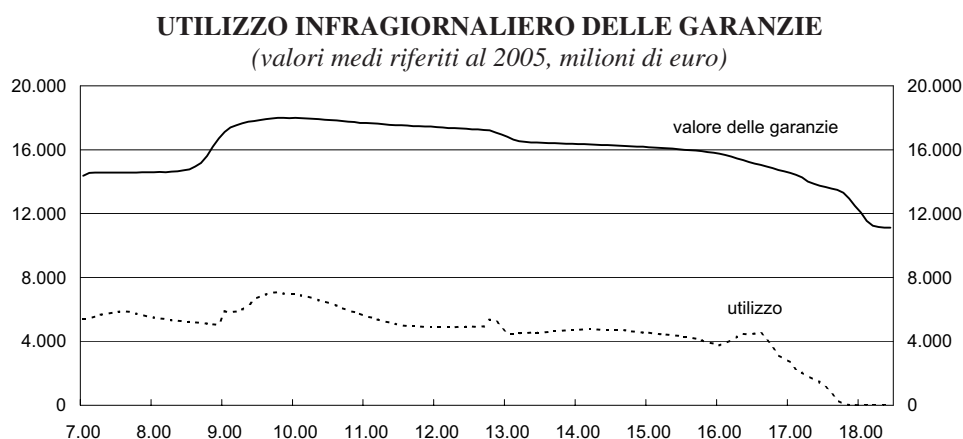
Per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il valore dei titoli depositati a garanzia dell'anticipazione mostra una notevole variabilità nel corso della giornata. Secondo i risultati del 2005, all'apertura di TARGET (ore 7,00) esso risulta pari mediamente a 14,4 miliardi (fig. H1), superiore del 30 per cento al valore (minimo) di fine giornata (11,0 miliardi), per effetto dello stanziamento automatico delle garanzie previsto dal sistema Express II (cosiddetta autocollateralizzazione). Alle ore 12,00 le garanzie raggiungono l'ammontare massimo, pari a 18,0 miliardi, e si mantengono su livelli piuttosto elevati fino alle ore 16,00 (14,5 miliardi).

Lo stock complessivo dei titoli si è ulteriormente ricomposto in favore della componente estera, passata dal 47 al 55 per cento del totale; i titoli esteri sono stati utilizzati ricorrendo in maggior misura ai collegamenti bilaterali tra depositari centralizzati (38

per cento del totale delle garanzie), a scapito del modello CCBM. Dal 1° gennaio del 2007 la lista delle attività idonee a garantire le operazioni di credito dell'Eurosistema comprenderà i prestiti bancari.

Fig. H1



Le banche hanno utilizzato in misura contenuta la riserva di liquidità per i pagamenti urgenti, che si è commisurata a 1,3 miliardi medi giornalieri, il 4,5 per cento dei fondi disponibili per l'intero sistema nel corso della giornata.

Nel 2005 BI-Rel ha mediamente regolato ogni giorno quasi 1.000 pagamenti urgenti, per un importo di 8,1 miliardi. In termini di valore, la quota più significativa di tali operazioni è costituita da quelle interbancarie transfrontaliere (quasi il 40 per cento) e dai saldi del ciclo diurno di Express II (35 per cento). In termini di numero, invece, i pagamenti nazionali per conto della clientela rappresentano ben l'82 per cento delle operazioni urgenti. Il ricorso ai pagamenti urgenti risulta concentrato presso un numero limitato di partecipanti: l'80 per cento del valore di queste operazioni è stato regolato da soli 8 istituti (4 filiali di banche estere e 4 istituti di maggiore dimensione).

Il contributo dei sistemi ancillari. – La parte prevalente dei flussi regolati in BI-Rel proviene dai sistemi ancillari (BI-Comp, Express II), dal mercato interbancario (e-Mid) e dai sistemi di pagamento internazionali (CLS, Euro1).

I saldi multilaterali di BI-Comp sono ammontati a oltre 370 miliardi di euro, in aumento del 16 per cento rispetto al 2004 (tav. aH13).

Il controvalore dei saldi multilaterali a debito regolati in BI-Rel dagli intermediari nei due cicli di compensazione di Express II si è attestato su una media giornaliera di 9,9 miliardi (7,0 dei quali regolati nel ciclo notturno), superiore al valore medio (8,2 miliardi) dei primi undici mesi di piena operatività di Express II terminanti nel dicembre del 2004.

Anche le operazioni in titoli stralciate dai cicli di regolamento netto per effetto di incapienze e ripresentate nel ciclo lordo diurno (fails) hanno generato in BI-Rel un flusso maggiore di pagamenti (7,7 miliardi medi giornalieri, a fronte dei 5,1 del 2004).

Attraverso la componente lorda di Express II sono confluiti giornalmente in BI-Rel oltre 1.000 ordini di pagamento per operazioni diverse dai pronti contro termine di politica monetaria (760 nel 2004), per un controvalore superiore a 14,3 miliardi (9,9 miliardi nel 2004).

In concomitanza con l'aumento degli importi aggiudicati alle banche italiane in occasione delle aste di rifinanziamento dell'Eurosistema, il controvalore delle operazioni a debito e a credito in BI-Rel per il regolamento dei pronti contro termine di politica monetaria ha evidenziato una crescita, attestandosi a 389 miliardi di euro (330 miliardi nel 2004).

Gli scambi conclusi nell'e-Mid tra controparti domestiche e regolati automaticamente in BI-Rel sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2004, commisurandosi a 5.714 miliardi (tav. aH12).

Le due banche italiane che partecipano direttamente al sistema multivalutario CLS hanno regolato attraverso BI-Rel pagamenti in valuta per oltre 250 milioni di euro giornalieri, in linea con il 2004.

Rispetto all'anno precedente l'attività di CLS è aumentata in misura rilevante, di quasi il 40 per cento. Il sistema, avviato nel settembre del 2002, opera attualmente in quindici valute. Il valore medio giornaliero regolato è stato nel marzo del 2006 di 2.700 miliardi di dollari equivalenti. Alla fine dell'aprile successivo vi partecipavano in qualità di agenti di regolamento 56 azionisti insediati in 20 paesi; 691 istituti, oltre 10 dei quali italiani, vi accedevano in via indiretta.

Nel febbraio del 2006 il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento della BRI ha promosso un'indagine volta a esaminare il grado di raggiungimento dell'obiettivo di ridurre il rischio sistemico associato al regolamento delle operazioni in cambi; l'indagine sarà condotta dalle banche centrali presso gli intermediari nazionali e verrà ultimata nei primi mesi del 2007.

Gli istituti italiani partecipanti al sistema Euro1 hanno evidenziato un lieve peggioramento della posizione netta rispetto al 2004: i saldi a debito regolati in BI-Rel sono aumentati del 10 per cento, attestandosi nella media giornaliera a circa 550 milioni, a fronte di una sostanziale stabilità (intorno a 1 miliardo) del valore medio dei saldi a credito.

Per le banche che vi partecipano, i flussi rivenienti da Euro1 rappresentano una quota elevata (40 per cento) dei pagamenti a debito e a credito regolati in BI-Rel nelle ore finali della giornata operativa. Per questi istituti, i saldi creditori di Euro1 contribuiscono in misura significativa (nella media, per il 16 per cento) alle giacenze detenute sul conto di riserva a fine giornata.

Le attività di analisi e controllo di BI-Rel e BI-Comp

Le attività di sorveglianza su BI-Rel sono state strutturate e compendiate in un manuale, definito seguendo le linee fondamentali fissate in ambito SEBC dalla Guida per l'esercizio della sorveglianza su TARGET, che fornisce alle banche centrali un quadro operativo minimo comune per lo svolgimento della funzione.

Le attività prevedono l'analisi dei profili di rischio ed efficienza di BI-Rel, incentrata su un insieme di informazioni qualitative e di indicatori quantitativi più ampio di quello previsto dal SEBC. Il sistema non ha presentato scostamenti rispetto agli andamenti consolidati per quanto riguarda le modalità di partecipazione degli operatori, il turnover dei pagamenti, i livelli di efficienza, i rischi finanziari e quelli operativi.

L'attività degli operatori in BI-Rel presenta elementi di crescente efficienza: fatto pari a 100 l'ammontare medio di liquidità (conto di riserva e margine disponibile), nel 2005 sono stati regolati flussi (a debito e a credito) pari a 797, contro i 682 dell'anno precedente.

L'attività di valutazione della sicurezza tecnica e operativa di BI-Rel viene condotta, a un primo livello, da un apposito gruppo di esperti costituito nell'ambito della funzione operativa e, a un secondo livello, dalle funzioni di sorveglianza e di auditing. L'analisi svolta in un'ottica di sorveglianza ha riguardato gli incidenti occorsi e l'adeguatezza dei successivi interventi.

Gli incidenti sono stati esaminati considerando i loro effetti in termini sia di ritardo nel regolamento dei pagamenti e di eventuali perdite finanziarie subite dai partecipanti, sia di prestazioni del sistema nel suo complesso (rallentamento dei tempi elaborativi, riduzione della disponibilità, ricorso a misure di disaster recovery o di contingency). Nel 2005, solo sette malfunzionamenti hanno prodotto conseguenze di un certo rilievo; peraltro, nessuno di essi ha comportato perdite di pagamenti per gli operatori o effetti di tipo sistemico, e la disponibilità operativa di BI-Rel si è comunque mantenuta su un livello (99,87 per cento) superiore a quello previsto dal SEBC per TARGET nel suo complesso (99,5 per cento).

La valutazione dei cambiamenti si concentra sulle innovazioni di più rilevante impatto, delle quali vengono analizzate le caratteristiche e verificate le ricadute in termini di sicurezza.

Sono stati definiti gli indicatori quantitativi volti a simulare gli effetti che un eventuale fermo operativo di un sistema collegato a BI-Rel produce sulla liquidità disponibile nel sistema italiano.

In caso di malfunzionamenti in uno dei sistemi inglese, francese o tedesco la liquidità aggregata in BI-Rel sperimenterebbe riduzioni significative e non episodiche, variabili tra il 6 e il 20 per cento per un fermo rispettivamente di 30 e 120 minuti. Se il fenomeno interessasse una delle altre piattaforme estere collegate a BI-Rel, si potrebbero eccezionalmente registrare criticità limitate. Oltre che con il valore del traffico bilaterale tra sistemi, la portata degli effetti degli incidenti appare correlata con la distribuzione temporale dei pagamenti, risultando più elevata in presenza di un numero di pagamenti minore ma di importo unitario maggiore.

Nell'agosto del 2005 la BCE ha pubblicato il rapporto sulla valutazione di conformità agli standard di stabilità ed efficienza adottati dal SEBC per i sistemi di pagamento al dettaglio. Il rapporto sintetizza i risultati degli esercizi di valutazione di quindici sistemi di pagamento condotti nel 2004 dalle BCN responsabili della loro sorveglianza. Tutti i sistemi esaminati sono stati ritenuti conformi agli standard di sorveglianza applicabili, pur con diversi gradi di rispondenza; il sistema BI-Comp è risultato ampiamente conforme agli standard.

I servizi di corrispondenza

La gestione delle riserve in euro. – Nell'ambito di questa tipologia di servizi (Eurosystem Reserve Management Services - ERMS), offerti dal 2004 secondo regole e condizioni armonizzate nell'ambito del SEBC e rivolti a istituzioni estere (paesi nuovi membri della UE, banche centrali e organismi dei paesi non aderenti alla UE), la domanda degli utenti si è indirizzata in prevalenza verso l'investimento delle disponibilità di fine giornata.

I pagamenti. – Il numero di incassi e pagamenti effettuati nell'anno con modalità automatica (Straight Through Processing) per conto di corrispondenti esteri è stato di oltre 6.500, per un valore complessivo superiore a 7,5 miliardi; più di 4.600 di queste operazioni, per un ammontare di circa 2,3 milioni, hanno riguardato rimesse provenienti dall'area dell'euro per la corresponsione di pensioni. Circa 28.700 operazioni sono state eseguite con modalità manuale, principalmente per conto della pubblica Amministrazione e dei corrispondenti esteri; rispetto al 2004 le operazioni con l'estero si sono ridotte del 9 per cento, da oltre 27.900 a 25.550.

Il 47,6 per cento delle operazioni con l'estero sono state eseguite per conto della pubblica Amministrazione, essendo relative a stipendi, pensioni e trasferimenti. Le controparti di questi pagamenti sono state in prevalenza (6.406 operazioni) soggetti residenti nella UE; di essi, oltre 4.900 sono transitati presso banche italiane, il 40,6 per cento dei pagamenti effettuati per conto della pubblica Amministrazione.

Sono stati effettuati più di 21.400 ordini di pagamento, 18.200 dei quali eseguiti a favore di non residenti attraverso il canale BI-Rel e TARGET; gli altri sono stati corrisposti a soggetti residenti utilizzando la procedura di compensazione dei bonifici al dettaglio. I pagamenti a non residenti immessi in TARGET sono stati 12.256, per un ammontare complessivo di 28,3 miliardi.

Per l'esecuzione dei pagamenti transfrontalieri di importo ridotto la Banca d'Italia ha avviato l'iter di adesione al sistema europeo STEP2 al quale partecipano, oltre a diverse banche commerciali, anche alcune banche centrali dell'Eurosistema.

Il modello delle banche centrali corrispondenti (CCBM). – È proseguita la tendenza alla crescita dei titoli esteri depositati a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema. La consistenza media giornaliera è risultata pari a circa 400 miliardi, con un incremento del 22,7 per cento rispetto al 2004; oltre l'80 per cento delle garanzie è costituito dai titoli trasferiti attraverso il CCBM. In qualità di Istituto corrispondente, la Banca d'Italia ha gestito il 15 per cento del valore delle garanzie a favore delle altre banche centrali del SEBC (20 per cento nel 2004); la riduzione di circa 10 miliardi di euro (tav. H4) è quasi interamente ascrivibile alla minore domanda delle controparti inglesi (ridottasi in valore del 48 per cento). La concentrazione dell'attività di corrispondenza presso alcune BCN resta elevata: le banche tedesche e inglesi continuano a detenere i tre quarti del valore delle garanzie depositate presso la Banca d'Italia in favore delle rispettive banche centrali.

I titoli custoditi presso la Banca d'Italia nell'ambito del CCBM sono stati pari nella media giornaliera a 51 miliardi, con una riduzione del 17 per cento rispetto al 2004. Il numero delle operazioni di trasferimento si è ridotto da 9.000 a 5.500. I tempi di trattamento delle operazioni da parte delle banche depositarie sono rimasti sostanzialmente stabili: circa il 40 per cento delle consegne è effettuato entro la prima mezz'ora dall'arrivo delle relative istruzioni. Il fenomeno è fortemente concentrato: le prime quattro banche depositarie italiane hanno effettuato il 90 per cento circa delle operazioni.

Le infrastrutture di pagamento nello scenario europeo

Il progetto TARGET2. – TARGET2 sarà avviato il 19 novembre del 2007, con dieci mesi di ritardo rispetto alla pianificazione iniziale. La nuova data è stata decisa dal Consiglio direttivo della BCE nell'ottobre del 2005, in considerazione del maggior grado di complessità che caratterizzerà il sistema per effetto, tra l'altro, dello sviluppo di nuove funzionalità richieste dagli operatori nella fase di consultazione.

Nel dicembre del 2004 era già stata approvata la strategia generale di migrazione a TARGET2. Essa prevede la transizione graduale al nuovo sistema per gruppi di paesi, in modo da minimizzare i rischi e disporre di adeguati margini di flessibilità operativa e funzionale.

Le singole BCN hanno la responsabilità della migrazione delle rispettive piazze finanziarie (banca centrale, intermediari finanziari e sistemi ancillari). In seguito allo slittamento dell'avvio di TARGET2 sono state ripianificate le tre finestre temporali previste per la graduale migrazione dei singoli paesi (da novembre del 2007 a maggio del 2008); è stata inoltre mantenuta una quarta finestra nel settembre del 2008 per far fronte a eventuali difficoltà. Su esplicita richiesta dell'Eurosistema la Banca d'Italia gestirà fin dall'avvio la piattaforma unica condivisa di TARGET2 (Single Shared Platform – SSP) e migrerà nella terza finestra, il 19 maggio del 2008.

La Bank of England ha comunicato la propria decisione di non aderire alla SSP; in precedenza tutte le banche centrali della UE, ad eccezione della banca centrale svedese, avevano confermato la propria partecipazione alla SSP.

Nell'ottobre del 2005 è stato pubblicato il secondo *Progress Report on TARGET2*; in esso il Consiglio direttivo della BCE ha chiarito gli aspetti del progetto rimasti ancora in sospeso.

Per quanto riguarda i sistemi ancillari, è stata considerata l'esigenza di assicurare parità concorrenziale tra i diversi modelli di regolamento previsti nella SSP. A tal riguardo è stata decisa l'apertura della SSP durante la notte, per consentire a tutti i sistemi di regolare nella moneta della banca centrale il segmento in contante anche delle transazioni transfrontaliere in titoli. Circa la giornata operativa di TARGET2, il principale elemento di novità è costituito dall'apertura del sistema per il regolamento dei sistemi ancillari dalle ore 19,30 del giorno T con data valuta del giorno T+1 (finestra notturna). In merito allo schema tariffario si è reso necessario contemperare, nel rispetto del principio del recupero dei costi, gli obiettivi della più ampia partecipazione possibile degli operatori e della competitività di TARGET2 rispetto ai sistemi alternativi. Per i servizi di base (core services) il Consiglio direttivo ha esaminato uno schema in cui i partecipanti potranno scegliere tra due opzioni (dual pricing scheme): una basata su un canone e una tariffa fissa per transazione, l'altra articolata in un canone (più elevato) e in tariffe decrescenti al crescere del numero di operazioni regolate. La consultazione informale degli operatori ha sostanzialmente confermato l'adesione a tale schema. Sono in corso approfondimenti volti a definire le tariffe da applicare ai servizi aggiuntivi di gestione accentrata della liquidità infragiornaliera e ai sistemi ancillari. Per i servizi opzionali (home account, reserve management e standing facilities) non è previsto uno schema tariffario armonizzato: ciascuna BCN potrà valutare l'introduzione di eventuali tariffe a carico dei rispettivi partecipanti domestici.

La realizzazione della SSP è in fase avanzata; nel dicembre del 2005 sono state distribuite agli operatori le specifiche funzionali definitive del progetto; nel gennaio successivo le tre banche centrali incaricate di realizzare e gestire la SSP (Banca d'Italia, Deutsche Bundesbank e Banque

de France - 3CB) hanno iniziato i test funzionali di integrazione; all'inizio del 2007 saranno avviati i test con le altre banche centrali e, dal successivo mese di maggio, i collaudi con gli operatori che migreranno nella prima finestra.

Per la piazza finanziaria italiana i collaudi inizieranno nel settembre del 2007 con le banche del gruppo pilota, e dal successivo mese di novembre con il resto del sistema.

Al fine di agevolare il processo di migrazione la Banca d'Italia ha intensificato ed esteso a tutto il sistema bancario le iniziative di comunicazione sulle caratteristiche di TARGET2 e ha predisposto modalità e strumenti per controllare lo stato di avanzamento dei lavori da parte degli operatori. Con l'avvicinarsi della complessa fase dei collaudi assume infatti crescente rilievo il tempestivo adeguamento dei sistemi informatici e degli assetti organizzativi dei partecipanti. In base alle ultime informazioni disponibili, le banche italiane sembrano orientate a confermare in TARGET2 le modalità di partecipazione diretta o indiretta adottate in occasione dell'avvio del nuovo BI-Rel.

Anche attraverso la propria rete territoriale, la Banca d'Italia continuerà a stimolare e a sostenere l'attività delle banche per una ordinata migrazione a TARGET2 della piazza finanziaria italiana.

L'evoluzione del sistema BI-Comp. – Il progetto di costituzione di un'area unica dei pagamenti in euro (SEPA) prevede, tra l'altro, la creazione di infrastrutture paneuropee deputate alla compensazione e al regolamento dei pagamenti di importo ridotto (PEACH). Ciascuna PEACH dovrà presentare alcuni requisiti di base: trattare gli strumenti di pagamento paneuropei; essere integrata, sul piano tecnico e funzionale, con le infrastrutture europee che gestiranno le operazioni al dettaglio; assicurare a tutti gli operatori di poter ricevere i pagamenti a essi destinati.

Muovono in questa direzione le iniziative che interessano il sistema di compensazione BI-Comp. Il provvedimento del Governatore dell'11 novembre 2005, recante disposizioni in materia di vigilanza sui sistemi di pagamento di importo non rilevante, ha rappresentato un primo, importante elemento utile a definire le caratteristiche del sistema in tale ottica.

A BI-Comp possono partecipare - oltre alle banche - le banche centrali, gli enti creditizi non bancari della UE, gli enti che offrono servizi di compensazione e di regolamento, i Ministeri del Tesoro e gli enti del settore pubblico dei paesi della UE. In qualità di gestore di BI-Comp la Banca d'Italia può stabilire relazioni dirette a favore della realizzazione della SEPA con gli enti che offrono servizi di compensazione e regolamento. Nell'ambito del sottosistema Dettaglio, alla Banca d'Italia è riservata la fase di calcolo e di invio dei saldi multilaterali al regolamento; le fasi precedenti al regolamento (scambio e attività propedeutiche alla determinazione dei saldi) vengono affidate al mercato.

Nel 2006 saranno avviate ulteriori iniziative, che prevedono l'adozione di standard di colloquio in uso a livello internazionale e lo svolgimento da parte della Banca d'Italia delle attività propedeutiche alla determinazione dei saldi multilaterali nel sottosistema Dettaglio; a questo secondo scopo l'Istituto costituirà un centro applicativo, che opererà in una logica di mercato. Inoltre, nella prospettiva di favorire l'integrazione degli operatori italiani nel mercato dei pagamenti europeo, è previsto l'avvio della partecipazione della Banca d'Italia a STEP2, al fine di regolare mediante tale sistema sia i propri pagamenti transfrontalieri di importo ridotto, sia quelli delle banche italiane che vorranno avvalersi dell'intermediazione dell'Istituto.

Il progetto CCBM2. – In seguito alle esigenze manifestate dagli intermediari per una gestione più efficiente delle garanzie sulle operazioni di credito dell'Eurosistema, sono stati avviati approfondimenti volti al miglioramento dell'assetto attuale, basato su infrastrutture nazionali per le garanzie domestiche e sul CCBM per quelle cross-border. Il progetto CCBM2 è volto alla realizzazione, nel medio periodo, di una piattaforma tecnica condivisa tra le BCN per la gestione delle garanzie, nazionali ed estere; sarà inoltre considerata la possibilità di estendere il servizio alla gestione dei prestiti bancari.

CCBM2 offrirà alle banche europee livelli di servizio uniformi, basati su standard di comunicazione comuni. È prevista l'adesione volontaria delle BCN alla piattaforma condivisa e la coesistenza con l'attuale modello CCBM; le BCN che non aderiranno al CCBM2 dovranno comunque utilizzare standard comuni di comunicazione con le banche.

L'emissione di vaglia cambiari e i depositi a garanzia dell'emissione di assegni circolari

È proseguita la tendenza alla riduzione dell'emissione dei vaglia cambiari e degli assegni circolari, nell'ambito del più generale processo di sostituzione degli strumenti di pagamento cartacei con modalità elettroniche. Rispetto al 2004 l'emissione complessiva dei vaglia ordinari e speciali della Banca d'Italia è diminuita in termini sia di numero (da 413.055 a 377.292), sia di importo (da 8 a 7 miliardi; tav. aH18).

Le banche autorizzate (78 alla fine del 2005) hanno emesso 70,4 milioni di assegni circolari, con una riduzione del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2005 è ulteriormente aumentato (da 15 a 21) il numero degli istituti che presentano un rapporto tra titoli in garanzia e assegni circolari prossimo alla soglia minima prevista dalla normativa vigente (20 per cento); per l'intero sistema bancario tale rapporto è passato nell'anno dal 24 al 22,5 per cento.

La Centrale di allarme interbancaria

Alla Centrale, che contiene i nominativi dei traenti ai quali è stata revocata l'autorizzazione a emettere assegni, risultavano iscritti alla fine del 2005 60.425 soggetti e 241.175 assegni, per un importo totale di 968,5 milioni (tav. H5). Il numero dei soggetti e degli assegni segnalati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2004, mentre l'importo totale ha subito una riduzione pari al 5,3 per cento. È quindi diminuito anche il valore medio dei titoli iscritti (da 4.230 a 4.016 euro).

Tav. H5

CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA: DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ASSEGNI REVOCATI (1)

Area geografica	Soggetti revocati	Assegni impagati				Importo impagato medio
	Numero	Numero	Composizione %	Importo in milioni di euro	Composizione %	Euro
Nord Ovest	11.185	37.562	15,6	159,1	16,4	4.236
Nord Est	5.196	17.336	7,2	93,7	9,7	5.405
Centro	11.473	47.054	19,5	201,6	20,8	4.284
Sud e Isole	32.381	138.522	57,4	510,5	52,7	3.685
Estero	190	701	0,3	3,6	0,4	5.136
Totale ...	60.425	241.175	100,0	968,5	100,0	4.016

Fonte: Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Elaborazioni sulle consistenze al 31.12.2005.

Alle famiglie consumatrici ha continuato a far capo la maggioranza delle revoche, con oltre i due terzi del numero e il 53 per cento dell'importo degli assegni iscritti nell'archivio. Come negli anni precedenti, le segnalazioni si sono concentrate soprattutto nel Sud e nelle Isole (tavv. H5 e aH20).

Nelle singole aree territoriali la distribuzione settoriale delle revoche riflette le caratteristiche delle economie locali. Le aree che si differenziano maggiormente dal resto del Paese sono quelle nord orientale e meridionale. La prima presenta la più alta incidenza delle revoche che fanno capo a imprese con più di 5 addetti (il 25,4 per cento del numero e il 41,7 per cento dell'importo) e la più bassa quota di segnalazioni a carico di famiglie consumatrici (59,4 e 45,4 per cento, rispettivamente in termini di numero e di importo). Per contro, nel Meridione è comparativamente più alta la quota delle segnalazioni riconducibili alle unità produttive di minori dimensioni (tav. aH19). Conseguentemente, tra tali aree è più ampio il divario nell'importo medio degli assegni revocati: il più alto nel Nord Est e il più basso nel Mezzogiorno (tav. H5).

L'emissione illecita degli assegni si è concentrata presso un ridotto numero di intermediari: oltre la metà dell'importo e il 59 per cento del numero

dei titoli iscritti sono stati segnalati da 9 operatori, l'1,6 per cento del numero degli intermediari (565) che nel 2005 hanno segnalato assegni alla CAI.

La quota dei soggetti segnalati più di una volta nello stesso anno sul totale degli iscritti si è ridotta al 2 per cento, dal 2,5 per cento del 2004. In rapporto al numero degli assegni bancari addebitati sui conti, è stato segnalato alla CAI un titolo ogni 1.000 andati a buon fine.

Sono stati iscritti nel segmento dell'archivio relativo all'utilizzo improprio di carte di pagamento 62.956 soggetti, il 12,8 per cento in meno rispetto al 2004. Alla fine del 2005 le carte iscritte erano complessivamente 4.397.900, il 4,2 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Il 42 per cento dei nominativi segnalati è domiciliato nelle regioni del Nord, il 20 per cento nel Centro e il 38 per cento nel Sud e nelle Isole. Anche in questo comparto le iscrizioni sono concentrate presso pochi intermediari: i primi quattro istituti hanno segnalato il 70 per cento dei nominativi. Alla fine dell'anno l'archivio conteneva 130.572 soggetti, il 4,5 per cento in più rispetto al 2004.

Nell'aprile del 2005 la struttura della CAI è stata completata con l'avvio degli ultimi due segmenti, relativi alle sanzioni amministrative e penali disposte, rispettivamente, dai Prefetti e dall'Autorità giudiziaria. Il completamento della CAI e, più in generale, l'esperienza degli ultimi anni hanno indotto la Banca d'Italia ad accrescere la diffusione presso il pubblico delle informazioni sull'archivio; a tal fine, è stata rivista e arricchita la sezione dedicata alla CAI sul sito internet dell'Istituto.

Il servizio di Tesoreria statale e i servizi di pagamento offerti alle Amministrazioni pubbliche

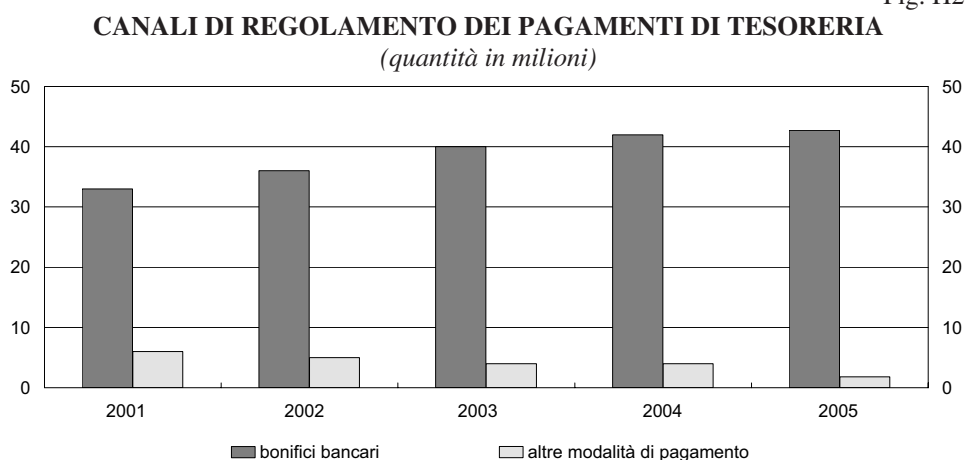
Nel 2005 l'azione della Banca è stata indirizzata alla piena realizzazione della Tesoreria statale telematica nell'ambito del SIPA; in tale contesto la definizione di un'architettura informatica flessibile consentirà un tempestivo adeguamento delle procedure di incasso e pagamento agli standard della SEPA.

Per la completa attuazione della Tesoreria telematica sono in corso iniziative per informatizzare la spesa decentrata dello Stato. Tale innovazione consentirà anche agli ordinatori secondari di avvalersi del collegamento tra il Sistema pubblico di connettività (SPC, che ha sostituito la Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione) con la Rete Nazionale interbancaria (RNI). Questa rete integrata sarà a breve utilizzata anche per la procedura del mandato informatico, introdotta nel 1999, della quale è in corso l'adeguamento agli standard della SIPA.

È stata avviata la procedura che permette alle Tesorerie di utilizzare i bonifici per accreditare i titoli di spesa cartacei nei conti correnti dei creditori; ciò renderà possibile eliminare la fase di movimentazione manuale dei

conti di gestione delle banche. In attesa della dematerializzazione anche di questi titoli di spesa, la nuova modalità consente una maggiore efficienza e rapidità nel riconoscimento delle somme ai beneficiari sulla base dei dati informativi e contabili ricevuti via rete. Con l'avvio della procedura, l'integrazione della Tesoreria statale nel sistema dei pagamenti è pressoché completata: nel 2005 il canale interbancario è stato utilizzato per effettuare circa il 98 per cento degli oltre 44 milioni di pagamenti di tesoreria (fig. H2).

Fig. H2



Nel 2005 sono stati ricevuti bonifici, relativi a incassi tributari e contributivi (procedura delega unica) per circa 373 miliardi. D'intesa con il MEF sono già stati predisposti gli interventi tecnici e normativi per consentire all'utenza di utilizzare il bonifico anche per i versamenti diretti in Tesoreria. E' stato avviato un progetto per la gestione informatizzata dei conti correnti postali che permetterà di ottimizzare i tempi di acquisizione dei dati dei singoli versamenti; ne deriverà una maggiore efficienza nella procedura di riconoscimento delle somme agli enti percettori.

L'informatizzazione della Tesoreria statale ha richiesto un'impegnativa opera di semplificazione normativa. È stata completata, in collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato, la revisione delle Istruzioni generali sui servizi del Tesoro. Il varo delle nuove Istruzioni doterà le Amministrazioni e le Tesorerie di uno strumento di consultazione agile e aggiornato, nel quale rivestono un ruolo centrale le disposizioni sulle modalità telematiche di acquisizione delle entrate, di erogazione della spesa e di rendicontazione.

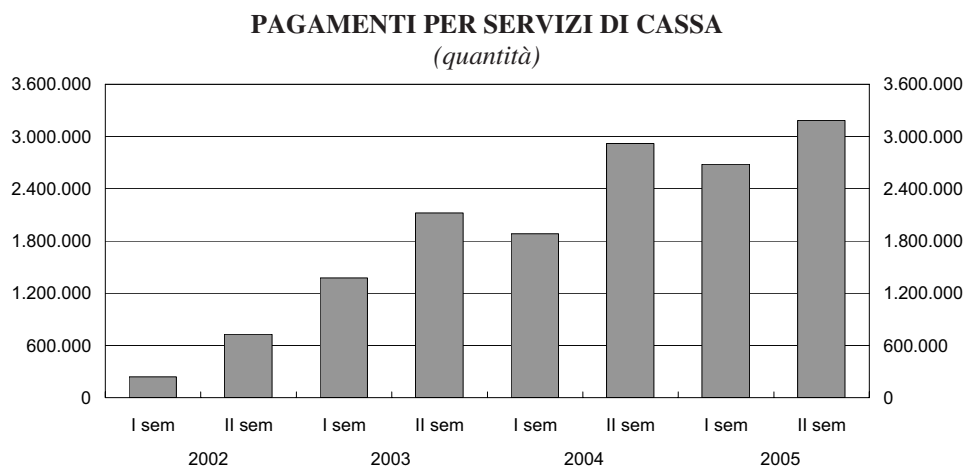
Si sono intensificate le attività per la realizzazione del Siope. Dopo i collaudi di connessione fra l'Istituto e le banche tesoriere, il Siope è divenuto operativo il 1° ottobre del 2005 ed è stato utilizzato per la sperimentazione del superamento della tesoreria unica disposta con decreto del MEF 8 luglio 2005. Dal 1° gennaio del 2006 circa 3.000 enti trasmettono i dati al Siope. Il MEF, che ne è il destinatario, ha verificato l'affidabilità e la tem-

pestività delle informazioni necessarie alla predisposizione della Relazione trimestrale di cassa.

Dal marzo del 2006 la Banca ha reso disponibili agli enti pubblici gli elaborati informativi predisposti d'intesa con il MEF; a partire dal prossimo novembre, altri elaborati saranno consultabili su un sito web gestito dalla Banca, accessibile dagli enti sia con userid e password sia con l'utilizzo della carta nazionale dei servizi. La Banca partecipa ai gruppi di lavoro, costituiti dalla Ragioneria generale dello Stato, dall'Istat e dagli enti interessati, per l'estensione della codifica gestionale alle operazioni di incasso e pagamento delle ASL, degli enti di previdenza e di quelli di ricerca; nei prossimi mesi saranno avviati i collaudi con le banche tesoriere dei comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti e degli altri enti locali che dal 1° gennaio 2007 dovranno trasmettere i dati al Siope. Per agevolare il confronto statistico sui conti pubblici, è stato stipulato un accordo con l'Istat e la Ragioneria generale dello Stato per la costituzione di un archivio che contiene una codifica uniforme delle Amministrazioni pubbliche di contabilità nazionale.

Per migliorare la prevedibilità degli andamenti del conto disponibilità del Tesoro e agevolare la conduzione della politica monetaria dell'Eurosystema, la Banca e il MEF hanno concordato una procedura di condivisione delle informazioni previsionali sulle variazioni del conto che è stata sperimentata nel corso del 2005. Una convenzione, stipulata sulla base del decreto ministeriale 30 dicembre 2005, recante "Disposizioni delle operazioni di gestione del conto disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria", regola i tempi e le modalità per lo scambio di flussi informativi.

Fig. H3



Con Decreto del 19 settembre 2005 il Ministro, avvalendosi della facoltà concessa nella legge istitutiva del conto disponibilità del Tesoro, ha ridotto il saldo minimo del conto detenibile a fine mese, portandolo da 15,5 a 10 miliardi.

È cresciuta l'operatività connessa con l'offerta di servizi di pagamento a enti pubblici: sono state effettuate circa 5.800.000 operazioni, con un incremento del 22 per cento rispetto al 2004 (fig. H3).